

Disinformazioni da parte di René Laurentin

Su richiesta di Monsignor Peric, vescovo di Mostar-Duvno, il cancelliere della diocesi, Don Ante Luburic, ha fatto la seguente precisazione dopo un articolo di René Laurentin:

Abbiamo letto nella rivista *Chrétien Magazine* n° 103, del 15 settembre 1997, p. 34-35, l'articolo intitolato "Tempesta su Medjugorje" di René Laurentin. L'abbé Laurentin riporta alcune disinformazioni ed alcuni fatti non veri, che causano così una vera "tempesta" su Medjugorje.

1. Non è vero che il Tribunale della Segnatura Apostolica abbia emesso un giudizio di "sei cardinali, fra i quali l'anziano del Sacro-Collegio, che ha riabilitato le due vittime" (francescani). L'anziano del Sacro-Collegio non ha firmato il documento, e non c'erano sei cardinali per firmarlo. Si vede con ciò che René Laurentin non ha avuto il testo della firma in mano, o che lo ha visto e lo ha letto soltanto superficialmente.
2. I due francescani non sono riabilitati per quanto riguarda gli abusi che hanno commesso, ma si constata semplicemente l'errore per omissione della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata. Quindi il divieto fatto dal vescovo Monsignor Zanichelli a fratello Ivan Prusina conserva tutto il suo valore, e quest'ultimo non ha alcuna giurisdizione né missione canonica nella diocesi di Mostar-Duvno. Lo abbiamo pubblicato nel nostro bollettino ufficiale (*Vrhbosna*, 2/1996, p. 142). L'altro francescano, fratello Ivica Vêgo, ha lasciato l'Ordine ed il sacerdozio nel 1988.
3. È una cosa molto strana che Reverendo Padre Laurentin scriva che il Santo Padre ha chiesto al cardinale Kuharic, al Vicepresidente della Repubblica Croata, ed anche al Presidente Tudjman, di andare a Medjugorje, dal momento che nessuno degli organizzatori (Monsignor Nunzio Monterisi, Padre R. Tucci, s.j.) non ha neanche evocato l'argomento dinanzi al "responsabile locale" di Mostar, in particolare al momento della preparazione del viaggio del Santo Padre a Sarajevo.
4. È un'invenzione del Reverendo Padre Laurentin che il Santo Padre, durante il suo viaggio a Sarajevo, "ha autorizzato una parte del suo seguito a lasciarlo durante il viaggio per rendersi pubblicamente in pellegrinaggio a Medjugorje: undici persone, vescovi ed ambasciatori, con i giornalisti del Vaticano" 311. In realtà, l'ambasciatore della Croazia presso la Santa Sede, il Sig. Ive Livljanic, ha organizzato di sua iniziativa il viaggio di un gruppo di ambasciatori, facendoli venire da Roma a Medjugorje: quest'ultimi non avevano nulla a che fare né con l'autorizzazione né con il seguito del Santo Padre. A partire da questa disinformazione, si vedono ogni specie di cose attribuite al Santo Padre ed al proprio "seguito", cose che non hanno alcuna base nella realtà.
5. Infine, occorre dire che nessun pellegrinaggio, nessun culto, nessun santuario a Medjugorje è stato riconosciuto, né a livello diocesano, né a quello della Conferenza episcopale, né a quello della Santa Sede. Queste dichiarazioni possono essere eventualmente invenzioni o pii desideri di René Laurentin, ma non affatto le dichiarazioni dei responsabili della chiesa: se non hanno riconosciuto le "apparizioni soprannaturali", come potrebbero riconoscere ufficialmente il culto ed i pellegrinaggi?

Mostar, 24 ottobre 1997.

Don Ante Luburic, cancelliere della diocesi di Mostar-Duvno.

311- In D.N. n° 16, 2° edizione, ottobre 1997, René Laurentin parla neppure di undici persone, ma di una trentina! "Mentre il Papa restava a Sarajevo, questa delegazione di una trentina di persone ha potuto fare al santuario della Vergine il pellegrinaggio il cui Papa ha fatto il sacrificio" (p. 50).